

*L'editoria fra territorio e mercato: le risorse e le opportunità della dimensione locale*, a cura di Andrea Bellucci, Napoli, Liguori, 2008, p. 123, €14,50.

In che condizioni si trova l'editoria umbra? Quali sono le principali caratteristiche degli editori, dei librai e dei lettori nella nostra regione? Il volume curato da Andrea Bellucci dell'Università degli Studi di Perugia *L'editoria fra territorio e mercato: le risorse e le opportunità della dimensione locale* tenta di rispondere a queste domande. Bellucci da un paio di anni ha posto sotto osservazione il settore editoriale umbro promuovendo una ricerca, in collaborazione con la Regione dell'Umbria, il cui scopo è quello di capire lo stato dell'arte del comparto, monitorarne le attività e, se possibile, fornire indicazioni per possibili linee di intervento. Il volume si suddivide in quattro agili capitoli, tre dei quali sono dello stesso curatore (I, II e il IV) e uno (*L'analisi della domanda locale*) è opera di Sarah Bonciarelli. Il primo capitolo si presenta come una panoramica del *Settore dell'editoria in Italia*. In esso possiamo trovare un'introduzione ai principali problemi del settore e nello stesso tempo la presentazione di dati utili ad un successivo confronto con la realtà locale. L'analisi mostra un settore in crisi che presenta "segnali di vivacità nella produzione e nella tenuta" ma che si sta "progressivamente contraendo in termini di perimetro di mercato" (p. 7). In questo quadro si rafforzano le concentrazioni di imprese editoriali medio-grandi, che costituiscono il 58% del mercato, a scapito dei piccoli editori. Interessante anche l'analisi dei canali distributivi e in particolare delle librerie da cui emerge il dato di una crisi delle grandi librerie indipendenti, mentre si rafforzano le librerie di catena (Mondadori, Feltrinelli, ecc.); in crescita – anche se molto in ritardo in Italia - l'offerta dei libri in Internet. Dopo un paragrafo molto tecnico dedicato all'andamento dei costi e alla formazione dei ricavi delle case editrici, Bellucci conclude il primo capitolo con una sintetica esposizione dello studio ISTAT del 2006 con i dati più recenti relativi ai lettori. Il secondo capitolo è dedicato all'offerta editoriale in Umbria e presenta i risultati di una ricerca che l'autore ha coordinato per conto dell'Università degli Studi di Perugia e della Regione Umbria. Il campione analizzato è costituito da 81 realtà editoriali tra private e pubbliche. La provincia di Perugia presenta la maggiore concentrazione di imprese editoriali e di fabbricazione dei prodotti di carta. Altro dato interessante, molto diverso da quello nazionale, è la prevalenza delle piccole aziende (63%) rispetto alle medie (30%) e alle grandi (7%). Il settore editoriale umbro si presenta poi composto da personale giovane (il 50% ha un'età compresa tra i 36 e i 50 anni) e con apprezzabili livelli di scolarità (il 52% è laureato). Per quanto riguarda la produzione si segnala un 34% di opere pubblicate in lingua inglese e altre lingue e una media di opere stampate per anno in linea con la produzione nazionale, mentre più contenuta risulta la tiratura media. "I generi maggiormente prodotti dagli editori umbri sono la saggistica e la storia locale che rappresentano ciascuno il 22% del totale; a questi seguono l'arte, con il 17%, e la narrativa" (p. 50). L'editoria umbra tiene d'occhio in particolare il territorio, ma è poco attenta al multimediale. Altro dato negativo la scarsa propensione degli editori agli investimenti che si traduce in deboli azioni di espansione e di innovazione. La dettagliata analisi, alla quale rinviamo per tutti gli approfondimenti, mette in evidenza anche le difficoltà delle imprese editoriali umbre per quanto riguarda gli aspetti patrimoniali, finanziari e economici. In sintesi l'autore individua tre tipologie fondamentali di editori: le associazioni e le entità pubbliche; le "protoimprese" o imprese che pur assumendo forme societarie "non operano pienamente in una logica aziendale" (p. 64); e le imprese editoriali. Il terzo capitolo è scritto da Sarah Bonciarelli e presenta i risultati di una ricerca sulla diffusione della lettura tra gli studenti in Umbria. La Bonciarelli analizza innanzitutto i dati tratti dai più recenti rilevamenti Istat. Concentrandosi su quelli riguardanti la popolazione regionale viene messo in evidenza come emergano dati sostanzialmente in linea con le tendenze nazionali (pp. 70-71). Tratti di originalità si possono trovare invece nei canali di diffusione del libro. In Umbria, ad esempio, ha un ruolo importante la biblioteca di casa (utilizzata dal 18,4% dei lettori) mentre le biblioteche sono meno utilizzate (11,7%) delle librerie (17,4%), infine un luogo potenzialmente importante potrebbe rilevarsi l'ufficio postale frequentato dagli umbri in una percentuale superiore al dato nazionale. Può risultare interessante far notare che in un recente convegno organizzato a Perugia dall'Università

degli Studi nell'ambito del Corso di laurea in beni culturali il direttore generale per i beni librari del Ministero per i beni e le attività culturali Maurizio Fallace ha annunciato l'avvio di accordi con le Poste italiane per progetti in comune con le biblioteche. La parte più originale del contributo della Bonciarelli consiste nella presentazione dei risultati, che qui presenteremo in modo selettivo, di una indagine compiuta nelle scuole umbre e che ha coinvolto 1.415 studenti (questo il numero dei questionari restituiti) di scuole di tutta l'Umbria. In altra sede sarà interessante approfondire l'effettiva consistenza del campione, la sua omogeneità e la distribuzione territoriale, ora ci interessa mettere in evidenza la mole di dati e informazioni che si possono ricavare da questa indagine. Per quanto riguarda il profilo degli intervistati prevalgono i maschi (55,6%) e i quindicenni-sedicenni (rispettivamente 25,8 e 23,9%) che si concentrano nel folignate (17,5%) e nel perugino (16,3%). Tra le attività lavorative dei genitori prevale quella impiegatizia. Il 66,6% degli intervistati dichiara di amare la lettura e tra questi prevalgono nettamente le femmine. Gli studenti più propensi alla lettura si concentrano nei licei classici, mentre fanalino di coda sono gli istituti d'arte. Come confermano le statistiche nazionali, i giovani umbri – contrariamente a quanto si pensa – leggono più degli adulti. I luoghi di accesso ai libri più importanti sono la libreria, la biblioteca di casa, l'edicola e solo quarta (4,2%) la biblioteca. Questo dato dovrebbe far riflettere non solo le scuole, ma gli enti locali che si occupano di politiche di promozione della lettura. E se è vero che negli ultimi trent'anni è aumentato il numero delle biblioteche pubbliche in Umbria questi dati ci dicono che il loro impatto sulle comunità territoriali è ancora insufficiente. La maggioranza degli studenti (18,23%) si avvicina ai libri grazie ai consigli, al passa parola, al fascino che suscita il titolo dell'opera (la maggioranza non ha però saputo o voluto rispondere). Il 28,8% dei ragazzi ha in casa circa 50 libri, biblioteche più consistenti sono possedute dal 17% circa degli intervistati, il 18,2 % invece dichiara di avere solo 20 libri. Questa parte dell'analisi dei dati è ben curata e merita un approfondimento nelle sedi necessarie. Tra gli intervistati il televisore di gran lunga batte Internet, quest'ultimo batte però i giornali, come mezzo di comunicazione più frequentato (il libro è al penultimo posto e precede il cinema). Tra le letture preferite non vince Potter (terzo) e neppure Saviano (quinto), ma Khaled Hosseini con *Il cacciatore di aquiloni* che conquista il primo posto (al secondo troviamo *Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino* di Christiane F.). Una curiosità: gli studenti conoscono poco gli editori dei libri che leggono e per niente gli editori umbri. Il volume si chiude con un breve capitolo di Andrea Bellucci che trae le conclusioni e propone alcuni spunti per azioni future nel settore editoriale umbro.

Andrea Capaccioni

[Pubblicato su *Diomede. Rivista di cultura e politica dell'Umbria*, 2008, n. 10]